

La Sissa indaga il mondo delle dipendenze

La Scuola di Neuroetica di quest'anno sarà dedicata all'analisi del fenomeno tra biologia e società

di **Gabriele Sala**

Quest'anno la Scuola di Neuroetica della Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (Sissa) sarà dedicata alla riflessione etica ed epistemologica sulle dipendenze. La scuola è utile per tutti coloro che lavorano in questo campo (ricercatori, policy maker, psicologi, psichiatri, personale sanitario...), che avranno l'occasione di confrontarsi con i maggiori esperti italiani sul tema. La scadenza per le iscrizioni (online alla pagina <http://neuroetica.sissa.it/domanda-ammissione>) è il 17 agosto.

Le dipendenze coinvolgono una lunga catena di professionisti ed esperti: c'è chi le studia dal punto di vista scientifico per comprenderne origini e meccanismi cognitivi e chi lavora in clinica, nelle professioni sanitarie e psicosociali. C'è anche chi si occupa di decidere e organizzare le politiche sulle sostanze psicoattive e chi lavora sul fronte della comunicazione. Tutti questi "attori" possono trarre vantaggio dalla riflessione "neuroetica": etica ed epistemologia sono infatti una trama comune che attraversa i vari livelli da cui dipende e si manifesta la dipenden-



Oltre alle droghe fumo e alcol sono alcune delle dipendenze più diffuse nella società (Foto Archivio Corbis)

za, dalla biologia alla società. L'edizione di quest'anno della Scuola di Neuroetica della Sissa è dedicata proprio al tema delle dipendenze. Organizzata dal Laboratorio Interdisciplinare della Sissa la Scuola è giunta alla sua seconda edizione. Le lezioni si terranno dal 22 al 25 settembre.

Stefano Canali, ricercatore della Sissa ed esperto storia della medicina e di comunica-

zione sulla medicina delle dipendenze, è il responsabile della Scuola. «Le dipendenze per la neuroetica sono una sorta di 'esperimento naturale' - spiega Canali - che amplifica ed esemplifica i tratti più rappresentativi delle principali questioni con cui la neuroetica si confronta: il libero arbitrio, l'autonomia, l'autocontrollo, i processi decisionali, la responsabilità, il conflitto tra

ragione ed emozione».

«Fra i docenti di quest'anno - continua Canali - abbiamo alcuni fra i maggiori esperti di neuroetica e di dipendenze a livello italiano, come, fra gli altri, Mario De Caro, dell'Università Roma Tre, o Alberto Oliverio, grande esperto di psicobiologia noto anche per la sua opera di divulgazione. La qualità della scuola è testimoniata anche dal suo comitato scienti-

fico che conta nomi del calibro di Laura Boella, dell'Università statale di Milano, gli stessi De Caro e Oliverio, Edoardo Boncinelli, genetista e grande divulgatore, solo per citarne alcuni».

La Scuola di Neuroetica della Sissa è un'opportunità per studiosi che si occupano di filosofia, etica, bioetica, ma anche per specialisti che lavorano in clinica delle dipendenze, psicologi, educatori, per chi si occupa di organizzare la politica e gli interventi sociosanitari in tema di sostanze psicoattive e per chi, lavorando nel settore giuridico, voglia conoscere meglio come le neuroscienze stanno modificando i processi di giudizio e quelli decisionali in ambito giudiziario.

La Scuola è organizzata con la collaborazione della Società Italiana Tossicodipendenze, la Società Italiana di Neuroetica e Filosofia delle Neuroscienze, la Società Italiana di Storia, Filosofia e Studi Sociali della Biologia e della Medicina.

Saranno ammesse un massimo di 30 persone e l'approccio didattico prevede una forte interazione fra docenti e studenti. Sono previste alcune borse di studio a copertura delle spese di viaggio, vitto e alloggio.